

## Incontro partigiano a Piano Audi di Corio

«A Piano Audi non si può non voler bene», ha affermato il sindaco di Corio Canavese Salvatore Diglio nel salutare i partecipanti all'incontro partigiano del 22 agosto, onorato da parecchi sindaci o loro rappresentanti, che hanno rinunciato agli ultimi spiccioli di vacanze per presenziare alla manifestazione che, nonostante gli anni, conserva intatto il suo fascino. Qui, in questa piccola frazione circondata dalle montagne di Corio, che fu sede del comando della IV Divisione d'assalto Garibaldi e che, nel settembre 1943, tenne a battesimo i primi gruppi di "ribelli" della zona, ci si immerge nella storia e, in questa giornata, si ha la fortuna di passeggiare fianco a fianco con i protagonisti di quelle irripetibili vicende. Capita sovente di ascoltare i loro emozionanti racconti di quando lottavano per costruire una società più giusta, anche per noi. Numerosi i parenti dei partigiani scomparsi che hanno raccolto il testimone del ricordo. Tra questi Gian Paolo, nipote di Sergio Piazza detto "Palazzi", che esibiva, con orgoglio, la Medaglia d'Argento appuntata sul petto, proprio nell'anniversario dell'uccisione dello zio nel 1944.

Questo straordinario contorno è il valore aggiunto della sobria cerimonia di Piano Audi organizzata dal Comune e dall'ANPI guidata da Piero Bertolone Balarin, colorata dai vessilli delle sezioni partigiane e dai



La cerimonia davanti alla sede del Comando partigiano. (foto di F. Brunetta)

gonfaloni comunali di Balangero, Ciriè, Corio, Germagnano e San Maurizio, scandita dalle musiche della Filarmonica Coriese, segnata dall'omaggio floreale al Monumento e alle lapidi, tra cui quella che ricorda i due partigiani Giuseppe Ferrero e Spirito Priardi, fucilati dai tedeschi, benché feriti, nel gennaio 1945. E poi ancora toccante nell'applauso che ha salutato i 90 anni del comandante Aldo Giardino, incorniciata nelle appassionate parole di Gino Cattaneo, un altro protagonista di quella straordinaria stagione di lotta e di riscatto, oggi vice presidente nazionale dell'ANPI e oratore ufficiale dell'evento: «Nessuno potrà cancellare con un colpo di spugna la Resistenza e con essa la Costituzione, vero baluardo contro tutti gli autoritarismi».

**Franco Brunetta**

## A Montoso Partigiani e giovani insieme

I partigiani garibaldini (1ª Divisione d'Assalto Garibaldi "Leo Lanfranco") con Comando e Distretto per ampio tempo di stanza a Montoso (Bagnolo Piemonte) al termine del conflitto, strinsero il patto di ritrovarsi nello stesso luogo la seconda domenica di luglio di ogni anno.

La memoria della lotta intrapresa dai partigiani in collaborazione con operai e popolo, tutti volontari, doveva vivere, entrare nella storia in tutta la sua eroica consistenza, equivalente ad un secondo Risorgimento.

I partigiani dovevano rinnovare l'impegno contratto durante la dura lotta di Liberazione, combattuta contro i tedeschi invasori: mai dimenticare la strategia della guerra di Liberazione che aveva le sue regole.

Nell'impossibilità di sostenere il combattimento aperto contro il nemico nazifascista, potente e ben organizzato, invasore dell'Italia, i partigiani si ritiravano, creavano il vuoto alla precisa condizione di ritrovarsi tutti a Montoso dopo cinque giorni. Era la regola dettata dalla disciplina partigiana a cui bisognava rispondere. Così doveva essere anche



nel dopoguerra. In amicizia ed unità tra volontari combattenti della guerra di Liberazione e popolo, si ritrovavano puntuali ogni anno a Montoso la seconda domenica di luglio. Era un patto.

Cosa succede dopo 65 anni?

I partigiani si ritrovano, ma in numero esiguo, incapaci di salire in vetta dove c'è il Monumento eretto in onore degli oltre 400 Caduti per la Libertà: avieri, civili, partigiani, ma la manifestazione ha successo grazie alla presenza dei giovani. Con loro è stato un vero successo a tutti i livelli: tradizionali, innovativi, storici.

Il corteo - da Piazza Martiri della Libertà diretto al Monumento - era aperto dalla Banda Musicale di Bagnolo Piemonte al cui seguito c'erano gli studenti accompagnati dai docenti con la bandiera della Scuola Media Statale di Bagnolo Piemonte. Seguivano le Autorità, i gonfaloni, le bandiere e i gagliardetti ed un folto popolo nel quale in numero elevato i montosini. La scuola forma la nuova generazione che studia la storia e la Costituzione Italiana: la legge fondamentale del nostro paese - nata sulle montagne... come Montoso - che afferma i valori fondanti della nostra democrazia ed i principi fondamentali della nostra vita sociale.

**Maria Airaudo**